

VII

ALCUNE PROPOSTE OPERATIVE

Tutto quanto detto precedentemente ha bisogno di calarsi nel vissuto per attuarlo.

Ma per far questo si richiede una seria progettazione per il futuro.

Dobbiamo intanto aprire gli occhi per capire e interpretare obiettivamente i segni dei tempi e dei luoghi, e questo richiede la necessità di considerare la politica come scienza, arte e competenza: il servizio non lo si può né improvvisare né inventare.

Occorre una vera e propria conversione personale con una forte coerenza di vita e di testimonianza per riscoprire poi il senso comunionale che ci fa sentire membra del corpo che è la società; è importante cercare e praticare costantemente una « cultura di comunione ». Si richiede, per questo, una coscienza rinnovata.

Sul piano dei contenuti è necessaria una indicazione metodologica, quella del dialogo come prassi per la vita all'interno della chiesa e verso il mondo; « la condizione dialogica e di ascolto » è un elemento costitutivo della Chiesa. Ancora il Card. Pappalardo: « Gli uomini di Chiesa e i cristiani in genere danno l'impressione di riuscire con difficoltà a mettersi in ascolto dei problemi della società e di parlare un linguaggio com-

prensibile; ci si illude di essere capiti dalla gente ma in realtà si è molto spesso fraintesi; il linguaggio liturgico ha bisogno di essere spiegato, le tradizionali formule della fede devono essere rese più accessibili mediante il loro riaccostamento alla vita quotidiana dei fedeli » (1).

Bisogna riconoscere il ruolo del laicato: « La piena valutazione del laico nella vita della Chiesa, dice Padre Sorge, è la "*conditio sine qua non*" per un superamento di tutte le tensioni e per la costruzione di una chiesa finalmente rinnovata secondo le indicazioni del Concilio » (2).

Si richiede la presenza dei settori emarginati (giovani, carcerati, migranti . . .) negli organismi diocesani e sociali e che queste strutture abbiano una funzione efficiente.

Si intensifichino, da parte di tutti, forme di « restituzione ai poveri » dividendo con loro il tempo, il denaro, la nostra cultura (3) verso il mondo dei carcerati, dei terzomondiali . . .

Si dia primaria attenzione ai giovani senza speranza e in particolare disoccupati. Vengano create strutture di pronta accoglienza per chi versa in stato di bisogno, mettendo a disposizione strutture e mezzi sia di privati sia di istituzioni (per esempio: locali di religiosi, chiese . . .).

Si prepari un volontariato sia istituzionale (l'obiezione di coscienza) sia spontaneo: « Ci ralleghiamo nel-

(1) *Atti del Convegno di Acireale, o. c., 50.*

(2) G. LUCARINI (a cura di), *Padre Sorge: ecco due punti su cui accordarsi*, in « Messaggero di Sant'Antonio » 3 (1985) 51.

(3) Cfr. *1Giov 3,16-17.*

l'apprendere che . . . il "servizio militare" può essere scambiato in parte con un "servizio civile", un "servizio puro e semplice", e benediciamo tali iniziative e le buone volontà che vi rispondono » (4).

Si propone l'istituzione di un « centro culturale » con una biblioteca permanente aperta alle tematiche sociali e che stimoli a una mentalità di riconciliazione.

A questo proposito è opportuno che tutta la comunità, e in particolare quella cristiana, prepari uomini e donne pronti ad assumere impegni nel pubblico; si auspica per questo l'avvio di corsi di formazione sociale al fine di dare una visione più umano-cristiano dell'impegno nel sociale.

Si dia anche risalto ai mezzi di comunicazione di massa, qualificando quelli già esistenti arricchendoli di contenuti validi. Si valorizzino le strutture private esistenti trovando degli spazi per un annuncio più esteso e per una promozione culturale a largo raggio.

Vengano valorizzati il turismo e le cooperative come strumenti per superare le difficoltà esistenziali presenti nella nostra società.

Occorre intensificare la collaborazione tra le Istituzioni pubbliche e la Chiesa perché il lavoro sia sin-tonizzato e siano poste in atto le legislazioni statali e regionali esistenti e perché si guardi assieme ai bisogni futuri dell'uomo e del cittadino.

Tutto questo dobbiamo impegnarci a sviluppare e ad attuare senza trionfalismi né grandi programmi, ma facendo la « politica dei piccoli passi » e partendo

(4) PP 74.

da fatti concreti che ci pongano all'attenzione di alcune specifiche esigenze, consapevoli che tutto quello che facciamo viene da Dio ⁽⁵⁾ e fiduciosi dell'incitamento di Cristo: « Coraggio, io ho vinto il mondo! » ⁽⁶⁾.

(5) *2Cor* 5,17-21.

(6) *Gv* 16,33.